Gheddafi:

nessuna

vendetta

se non

sarò

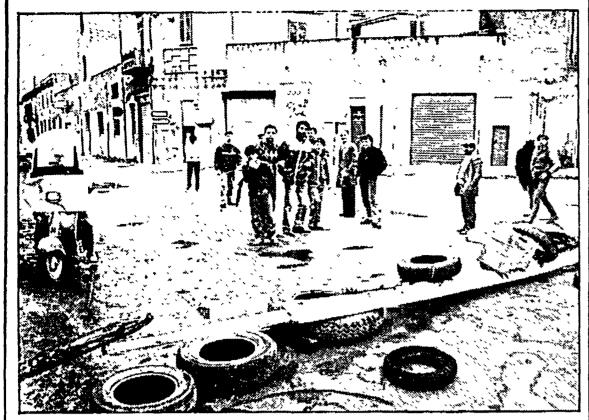
provocato

«Se continua l'ag-

gressione, sarà un

disastro per tutti»

Un convegno nazionale del Pci



Abusivismo al sud: tentiamo di capire ragioni e torti

Confronto aperto a tutte le forze Il contributo di urbanisti e ambientalisti Un blocco sociale che deve essere scomposto Le radici della questione meridionale L'appuntamento è per giovedì e venerdì a Palermo

Nelle foto: le manifestazioni dei giorni scorsi in Sicilia per chiedere la modifica della legge sul condono



Per giovedì e venerdi prossimi la Direzione del Pci ha promosso a Palermo un confronto a tutto campo sui problemi del territorio nel Mezzogiorno: superamento dell'abusivismo, della devastazione legalizzata e del degrado, risanamento del territorio, recupero dei centri urbani nel Mezzogiorno. A Villa Igea avrà luogo infatti un convegno nazionale, che sarà concluso da Alfredo Reichlin, della segreteria del Pci, ma al quale sono stati invitati il governo e la Regione Sicilia, i sindacati, il movimento cooperativo, l'Ance. Il movimento cooperativo e il sindacato delle costruzioni, partecipano anzi alla iniziativa con due comunicazioni ufficiali. Ma l'invito è stato esteso a studiosi, urbanisti, politici, di varia estrazione, che nelle scorse settimane hanno partecipato, con varie posizioni, alla discussione sull'abusivismo e sulle vicende siciliane. Tra gli invitati figurano, ad esempio, Antonio Cederna, Fabio Ciuffini, Benedetto Colajanni, Mario Columba; Vezio De Lucia, Alberto Di Cristina, Andrea Geremicca, Salvatore Giarrizzo, Giuseppe Imbesi, Leo Luca Orlando, Paolo Monello, Salvatore Placenti, Alberto Samonà. E poi sono stati invitati Inu, Lega Ambiente, İtalia nostra; ma altrettanto il comitato promotore dei sindaci che ha condotto l'inizia-

ancora l'Ance e l'Ancab, che sarà presente con il suo presidente Pollo. Vi saranno due relazioni introduttive: quella di Luigi Colajanni, segretario regionale del Pci su «Territorio, Sicilia, Mezzo» giorno», e quella di chi scrive su «Il proget» to comunista per il territorio nel Mezzogiorno». Alle comunicazioni di Roberto Tonini, segretario della Fillea, e del Conaco Consulting si aggiungono le altre due comunicazioni di Edoardo Salzano, presidente dell'Inu, e di Donatella Lino, che farà un censimento e una analisi dell'abusivismo in Sicilia.

tiva per cambiare la legge del condono, e

I comunisti, secondo il loro costume, aprono le porte al più ampio dibattito, sen-za preclusioni. È il loro modo di rispondere alla campagna di falsi, calunnie, deformazioni con la quale sono stati assaliti in queste settimane. Alle accuse strumentali e alle incomprensioni replicano con il ragionamento, il dialogo, l'analisi dei fatti.

Ma non si tratterà di un convegno accademico, di studio. Il suo scopo è invece la prospettiva, l'iniziativa politica e di massa. Ciò che occorre respingere è il tentativo di stringere non solo il Pci, ma l'intera sinistra dentro la norma di un ricatto: o state con l'abusivismo, difendete l'illegalità e persino le barricate, e vi mettete contro l'Italla civile, oppure dovete capeggiare la re-pressione contro le masse popolari del Sud. La questione vera è invece di partire dalle condizioni reali del Mezzogiorno, dalla condizione e dal livello di coscienza delle masse popolari per costruire, su di una base di consenso, una nuova realtà e cultura del territorio e dell'ambiente, della casa e

della città. Il condono del governo, per i suoi connotati e per il contesto in cui si colloca — un pauroso vuoto della politica del territorio e della casa — è solo una tassa indifferenziata, che aggrava la frattura tra Nord e Sud e lascia tutte le cose come sono. Ma anche la migliore e più giusta sanatoria non risolve da sola il problema. Essa serve se riesce a chiudere un capitolo doloroso e grave della nostra storia, ma ciò è possibile solo nel contesto di una vasta strategia che punta al risanamento del territorio, al recupero dei centri urbani del Sud, ad una nuova politica del territorio e dell'ambiente. Questo nuovo corso non può essere davvero avviato sulla base di un piatto giustificazionismo di tutto ciò che c'è nel Sud, ma certamente è impossible se non trova una base di consenso nelle grandi masse popolari. E costruire questo consenso vuol dire anche scomporre un esplosivo e perverso blocco sociale che sino ad oggi ha tenuto insieme gli abusivi di necessità e gli speculatori, i lavoratori edili che campano con l'edilizia abusiva e i gruppi di

Alle barricate e ai blocchi delle ultime settimane ha partecipato molta povera gente; ma certo, vi sono state infiltrazioni e suggestioni di speculatori e di gruppi di potere. Ma, diversamente da come ha fatto in modo vergognoso la televisione di Stato, non si può dimenticare che contemporaneamente in centinaia di comuni, decine di migliaia di persone manifestavano pacificamente, spesso con le bandiere socialiste e comuniste, con la partecipazione dei sindacati per chiedere insieme la modifica del condono e una nuova politica del territorio. Tutto ciò è stato rimosso e oscurato dalla grande stampa nazionale, per ragioni strumentali e per cattiva coscienza; ma anche nelle loro corrispondenze faceva capolino la verità dei fatti. È dunque una grande impresa quella alla quale sono chiamate le forze democratiche se davvero vogliono affrontare i nodi essenziali della questione meridionale, che oggi sono connessi pro-prio ai problemi del territorio. La stessa questione del lavoro - centrale nel Mezzogiorno - si collega al territorio, perché un grande progetto di risanamento e recupero

vuol dire un impegno di lavoro per una Il convegno di Palermo è dunque un momento di confronto con tutti coloro che. invece di trincerarsi dietro un anticomunismo cieco, vogliono confrontarsi seriamente con il Pci; ma è anche un momento di costruzione e di lancio di una nuova politica per il Mezzogiorno. Occorre riflettere, per trarne le conseguenze, sul fatto che i termini storici della questione meridionale sono così profondamente mutati, e che tuttavia una questione meridionale si ripropone oggi in termini drammatici, come un tema centrale della vita del paese.

Lucio Libertini

Rapporto dalla Francia

intraprendere il difficile cammino della «coabitazio» ne. tra due poteri, con una crisi profonda, e forse radicale dell'identità della Quinta Repubblica. A Lionel Jospin, primo segretario del partito socialista, il termine ·coabitazione· non piace proprio. Tanto meno l'espressione *matrimonio di ragione». La scettica massima di La Rochefoucauld «ci sono buoni matrimoni, ma non ce n'è di deliziosi», che un commentatore smaliziato gli ha citato, poi, lo irrita visibilmente. •Io parlo solo di coesistenza — mi dice esplicitamente — tra due poteri previsti dalla Costituzione che va rispettata. Ma sia chiaro, Mitterrand dice al paese che questo governo non è il suo. Nessuna confusione è possibile. Hai visto la televisione con la prima se-duta del Consiglio dei mini-stri? Hal notato il viso gelido, glaciale, lontano del presidente? Non era proprio una foto di famiglia. Ognuno adesso faccia la parte che gli spetta, obbedendo alla Costituzione e alla volontà popolare. Poi vedremo».

Quel che si vede già è un potere bicefalo, un germe di contropoteri, una guerriglia formalmente corretta, con Mitterrand che blocca i decreti sugli «acquis» (le conquiste) sociali, e Chirac che contraccambia in politica estera prenotando un posto al tavolo del vertice di Tokio. Per ora schermaglie, assaggi, ma la pianticella della conflittualità è già germo-gliata e la governabilità non sarà semplice.

Tanto più che questa destra datata 1986 ha anche lei un problema di identità: il solido ed egemone cemento gollista è sfarinato, un marcato dirigismo centralistico che si converte al reaganismo suona come una moneta falsa, come un travestimento ideologico (nell'accezione negativa che ne dava Marx) assai dubbio, la grandeur francese che si fa tutta atlantista non convince tut-

giustizia. Che la situazione

sia tornata preoccupante è

mostrato da altri due episodi

che l'ambasciata sovietica a

ne è invece una cosa molto

complessa. Non è che arriva

Cutolo, confessa i suoi delitti,

gli danno la penitenza, e poi

viene assolto. No, non è così. La sua "confessione" è durata ol-

tre tre ore e ce ne saranno an-

che altre. Cutolo deve spiegare,

e deve dimostrare di essere ve-

iniziativa degli atenei, pur

con limiti che vedremo. Il

panorama universitario ita-

liano da questo punto di vi-

sta non è omogeneo: esistono

università che non hanno

ancora completamente at-

tuato le indicazioni della

382. Alcuni atenei, invece,

stanno utilizzando a fondo

queste possibilità di •apertu-

A Roma l'università .La

Sapienza. ha stipulato nu-

merose convenzioni qua-

dro. con soggetti determi-nanti quali il Cnr, l'Enea, la

locale associazione degli in-

dustriali, l'Intersind, la Re-

gione Lazio. Sono poi circa

una sessantina - e sono in

continuo aumento - i singo-

li •contratti• (o convenzioni.

su obiettivi specifici con sin-gole aziende o enti) definiti

dai vari dipartimenti: so-

prattutto quelli più vicini ai

problemi produttivi come

chimica, fisica, ingegneria

Il professor Campanella.

delegato del rettore Ruberti

per i rapporti convenzionali,

ricorda che se il •budget• mi-

nisteriale dell'Università

ammonta a circa 17 miliardi,

l'ateneo romano oggi può

mettere a bilancio una cifra

quasi altrettanto consistente

proveniente da queste con-

Il dilemma che sembra do-

minare molti docenti - l'U-

niversità corre il rischio di

diventare una sorta di •uffi-

cio di consulenza» per azien-

de e industria? - è risolto da

Campanella senza esitazio-

ni: •È un rischio che l'istitu-

zione accademica deve cor-

rere, se vuole evitare quello,

peggiore, di rimanere stac-

cata dalla concreta evoluzio-

ne della società e dell'econo-

venzioni con l'esterno.

economia e commercio.

ra• ail'esterno.

Don Riboldi è riuscito ad

ramente contrito.

La «Tass» ha annunciato

di ieri.

ti: nella sporta ci sono più vuoti e indeterminatezze che chiarezza programmatica, più negazioni che proposte. La vittoria conservatrice arriva con cinque anni di ritardo rispetto alla spinta dell'80 e le rughe si vedono tutte. «Noi non ci facciamo illusioni - dice Jospin - il nuovo governo governerà e lo farà a destra, perché è un governo di destra che ha come obiettivo la demolizione sistematica di ciò che abbiamo voluto e potuto costruire in cinque anni. La nuova maggioranza è forte, non lo nascondo, ma è anche debole. Ha l'obiettivo che ti ho detto, ma anche dentro di sé molte, forse troppe, contraddizioni Non c'è niente di agevole nella nostra opposizione, ma neanche nulla di impossibile. E vero — aggiunge Pier-re Muroy — l'attuale maggioranza è fragile, minata da contraddizioni, ma non dimentichiamo che è fortemente maggioritaria nel paese e dobbiamo compiere grandi sforzi, certo possibili, ma pur sempre grandi, per raddrizzare la situazione». La •nuova maggioranza aggiunge ancora Jean Pierra Chevenement — non ha per ora la forza di operare la restaurazione cui ambisce. Ma attenzione, le idee dominanti nel paese sono ancora quelle della classe dominante e la partita sebbene aperta resta complessa. I comunisti sono più perentori, drastici. •Bisogna p arlare — dice Georges Marchais — di uno spostamento generale dell'elettorato verso destra: spostamento che non si manifesta solo sul terreno elettorale, ma che traduce un movimento più profondo della società. La realtà principale espressa dal voto è l'indebolimento delle forze popolari, delle idee progressiste, dei valori che costituiscono il patrimonio della sinistra». . Questa destra durerà al potere. No, ribatte Jean Rony, professore a Nanterre e tra

d'hui., •non siamo al 1958, al- | Interni, brutale demagogo, la lunga stagione gollista. Questo schieramento conservatore ha uno spazio politico limitato, ha giocato più sulle delusioni per l'esperienza di sinistra che sulle convinzioni della destra. In più è diviso, scontento del suo risultato che voleva integrale, con la disfatta dell'intera sinistra. Non vorrei sembrarti ottimista e non lo sono, ma a volte mi vien di pensare che il 16 marzo per la prima volta nella storia francese la sinistra ha lasciato il governo con l'aria di chi presta la propria casa ad un ospite e gli dice: tienimela bene, che tra poco torno. Andiamo dunque a veder-la questa destra, tanto di-

scussa, attraverso i suoi volti, le sue figure, i suoi simboli. L'itinerario è tra l'Hotel de la Ville dove Jacques Chirac conserva il suo posto di sin-daco di Parigi e Matignon dove ricopre la carica di primo ministro, passando per Rue François ler e altre mille sedi dove giscardiani, barristi, gollisti, gollisti riconvertiti, centristi, estremisti di destra hanno le loro centrali. Ci sono molti ingredienti, molte varianti, un arcobaleno che va dai moderati alla reazione pura, in questa unione tenuta insieme dal collante della conservazione e dalla volontà di rivincita, una miscela pericolosa. Ecco che sfila la vecchia guardia, usurati cavalli di battaglia del passato come Jean Lecanuet e Jacques Foccart, l'Africano, il cui nome è apparso in tutti i complotti dell'Africa francofona tra il '60 e il '70. Segue Giscard d'Estaing un po' «demonetisé (svalutato) che come un re deposto dall'invadenza chirachiana annuncia «torneremo nelle nostre province, e avanza felpata la minaccia di una «dissoluzione della maggioranza». Alla quale l'altro leader, Raymond Barre, col volto e la voce agra augura solo «buon vento. Adesso appare Charsinistra «Politique aujour- les Pasqua, ministro degli

sistito a tutte le modernizzazioni e i mutamenti delle varie Repubbliche. Questa è, nelle sue linee

pena di morte. Gli fa da spai-

la Robert Pandraud, mini-

•nessuna pietà per i delin-

quenti emigrati. Ma la sce-

ancora fedele gollista e all'i-

dea del generale sulla con-

voro, prudente nel risveglia-

re i sindacati dal sonno in

Eduard Balladur, conserva-

tore di vecchio stampo, tec-

nocrate di rango, un mana-

nomia. Seguendo, lui?, il

nuovo verbo della «deregola-

Louguet ancora freschi del-

go del liberalismo più sfre-

nato. Sono il nucleo duro del

partito di Chirac - l'archi-

tetto dello schieramento,

l'occhio puntato alla poltro-

na dell'Eliseo - e del gover-

no. E sono anche un punto di

saldatura con il Fronte na-

zionale di Le Pen, già entrato

temibilmente nei meccani-

smi del potere attraverso la

porta dei voti dati e accettati

nei Consigli regionali, ac-

cantonando un credito di ri-

conoscenza che vorrà prima

o poi saldato. E infine c'è la

nebulosa di una corrosa ma

ancora residua struttura del

potere notabilare della pro-

vincia, che dal «Lucien Leu-

wen. di Stendhal in su ha re-

tutta arcaica, ma certo non ogni discorso un insulto, fautore del ripristino della audacemente «moderna» che muove all'attacco degli stro alla Sicurezza, noto per l'ossessività con cui ripete na muta con Philippe Seguin certazione tra capitale e lacui giacciono. E poi c'è ger che con Pompidou è stato ad uno dei vertici del potere amministrativo statale. Sovraintenderà tutta l'ecomentazione», del più mercato e meno Stato? Dicono che Chirac l'abbia chiamato alla più alta responsabilità (dopo la sua) governativa per nascondere un pò i «giovani lu-pi dai denti lunghi»: i mini-steri Alain Madelin e Gerard l'apprendistato nell'organizzazione fascista «Occident» e oggi ultrs noeliberisti, Alain Juppé che vuole finirla subito col fardello socialista, Hervé de La Charette ideolo-

dai tempi brevi di una cruciale scadenza elettorale per la presidenza della Repubblica. Partita che Mitterrand gioca con abilità, pur nel rispetto pieno delle regole co-stituzionali. Ma ciò non basta. Il potere presidenziale diviene a sua volta fragile e del tutto insufficiente se la sinistra non riprende la sua iniziativa, se si attesta su un riflesso di difesa, sull'inclinazione a giustificare i suoi metodi, i suoi ritardi, i suoi errori (non pochi, basti pen-sare al problema dell'occupazione) che vanno messi nel bilancio di questi anni. Lo sta facendo? E se sì, come?

Romano Ledda

Gheddafi

TRIPOLI - Il leader libico

colonnello Gheddafi ha con-

cesso ieri un'intervista di

circa un'ora ad un giornali-sta nella sua caserma fortifi-cata di Bab Al Aziziya, pres-so Tripoli, dicendo tra l'altro che gli atti di aggressione americani nel mondo «po-trebbero portare ad un cata-clisma» ha però insistito che

clisma» ha però insistito che non ordinerà attacchi contro

l'America a meno che quest'ultima non riprenda le sue

pressioni sulla Libia. Ha co-

«pronto a combattere» gli Stati Uniti, se necessario, e che la battaglia potrebbe estendersi oltre i confini del-

«Reagan è puerile — ha detto Gheddafi — e gioca col

fuoco. Non si cura della pace

internazionale e appoggia le

forze contrarie ai governi in

Angola, in Afghanistan e nel

Nicaragua. Che cosa signifi-

ca questo? Egli recita come

se fosse a teatro. Ma se conti-

nua così si potrebbe arrivare

operazioni delle unità navali

ad un cataclisma».

Parlando delle

·acquis· di cinque anni di governo di sinistra: le nazionalizzazioni, le leggi sui diritti dei lavoratori, i poteri di rap-presentanza del sindacato, il blocco dei prezzi e contem-poraneamente dei salari, i programmi per la riqualificazione e l'occupazione giovanile, le forti innovazioni nel campo dei diritti civili, una cura speciale per la scienza e Il risveglio culturale. E che dovrebbe misurarsi con l'orizzonte europeo, l'innovazione, la mondializzazione dell'economia. Una destra aggressiva e forte, nelle sue ali estreme avventurista e minacc iosa. Ma non onnipotente. E non solo per la molteplicità delle sue anime, o per la sua cultura approssi-mativa. Ma per quel dover fare i conti col peso intatto e accresciuto del partito socialista. E — sorpresa — perché i sondaggi (qui molto precisi) raccontano che molti francesi hanno votato si per la coabitazione, ma la grande maggioranza dice di essere contraria al programma restauratore del nuovo inquilino, ossia alla liquidazione delle conquiste sociali realiz-La partita che si apre è quindi estremamente mossa è mobile, incalzata per altro

(Continua — 1)

Tra Mosca e Washington

Roma ha fatto pervenire al governo italiano, attraverso il ministero degli Esteri, una dichiarazione sulla imminente decisione che Roma Usa per militarizzare lo spazio. Il governo italiano non prenderà questa settimana di avviare con Washington può non capire che la realizzazione di questi piani, diret-ti a rompere l'attuale parità strategico-militare e ad otte-nere la superiorità militare una trattativa sulla partecipazione al progettano dello ·scudo stellare ·. Decisione secondo la nota sovietica che «può essere considerata sull'Urss, è destinata a

gli animatori della rivista di

soltanto come un graduale proiettare la corsa agli artrascinamento dell'Italia mamenti nello spazio e denella realizzazione dei piani stabilizzare la situazione strategica, e inoltre contraddice gli impegni del trattato Abm concluso in perpetuo nel 1972, che costituisce la base del processo di limita-zione e riduzione delle armi nucleari».

La nota sovietica aggiun-

senso contraddirebbe «le ripetute assicurazioni (del governo italiano) sulla disponibilità a promuovere la fine della corsa agli armamenti, l'abbassamento del livello del confronto militare nel mondo e in Europa e a facilitare il positivo avanzamento e completamento dei collqui sovietico-americani a Ginevra sulle armi nucleari-spa-

L'altro episodio è costituito da un passo del governo della Germania federale che

ha rivolto un'esortazione a Stati Uniti e Unione Sovieti-

mediatamente negoziati con lo scopo di giungere ad un bando assoluto degli esperimenti nucleari a fini milita-

Il ministro degli Esteri te-desco federale, Hans Dietrich Genscher, nel dare questo annuncio, ha detto che •nuove conquiste tecnologiche rendono possibile il superamento di ostacoli precedenti... Il governo vede la possibilità di promettenti negoziati sulla limitazione e la futura sospensione dei test nucleari con relativa verifica».

americane nel golfo della Sirte, Gheddafi ha detto: •La flotta se ne è andata e questa è ovviamente una vittoria non soltanto per la Libia ma nata completamente festiva, la | che caso le informazioni, a dare per tutto il mondo». Alla domanda se negozierebbe con l'amministrazione americana Gheddafi ha detto precisamente che «è inutile. Reagan non sa assolutamente nulla della politica internazionale. E credo che egli non sappia nemmeno, giegrafi-camente, dove sia il golfo

Cutolo incontra don Riboldi

quand'era stata diffusa la notizia che Cutolo voleva essere evitare pubblicità a questa visi- l confessato, che quello era un l Così è stato: sfruttando la gior-

ta. Lui stesso aveva detto, I fatto che doveva e poteva «rimanere segreto, perché riguardava la sfera intima dell'uomo».

allontanare quei flash della stampa che lo avevano contrariato qualche giorno fa. Anche la direttrice del carce-

non uscita dei giornali ieri, il

re, la dottoressa Clorinda Bevilacqua, ha creato una cortina fumogena tale da impedire la massiccia presenza di giornalisti all'esterno del penitenziario ed è riuscita, sviando in qual-

dosi sull'esigenza di struttu-

re intermedie, quali i consor-zi (per esempio tra Universi-

tà, aziende, enti locali, ecc.),

tranquillità a questo incontro. contro fra l'Innominato e il Cardinale, quello che racconta il Manzoni nei «Promessi Spo-si» — aveva detto qualche gior-ne fa don Riboldi a commento della richiesta di Cutolo - allora sì che in Italia si potrebbe fare una grande festa.

Sapere e produrre

Campanella - emergono le più vistose carenze legislative e normative, a causa delle rigidità che si oppongono ad un adeguato coinvolgimento delle competenze di cui è portatrice l'industria delle metodologie e nei programmi didattici dell'Università. Questo - come vedremo in seguito — è uno dei punti più critici del costruendo rapporto tra Università e industria: l'inadeguatezza del quadro normativo e culturale necessario a qualificare, orientare e dinamizzare processi di formazione (sia prima che durante e dopo la laurea) in coerenza con la velocità e la direzione dei mutamenti innovativi della pro-

Anche a Milano si è consolidata una prassi che vede moltiplicarsi i rapporti tra sedi della ricerca universitaria e mondo industriale. Il preside della facoltà di ingegneria del Politecnico professor Massa ricorda che tra il 1984 e l'85, pur senza una precisa programmazione, i dipartimenti hanno stipulato contratti esterni per un valore di 5 miliardi. Si tratta di studi che riguardano campi diversi come i progetti per il ponte sullo stretto di Messina, l'attività di aziende come Ibm, Aeritalia, Dalmine, Agip, i compiti di enti come l'Enel, l'Enea (Ente naziona-

Le caratteristiche delle I contenuti delle convenconvenzioni variano: si va da zioni variano da singoli pro-blemi scientifici legati alla temi di reciproco interesse produzione alle questioni della formazione: in questo scientifico finalizzati a specifiche pubblicazioni, a forme

secondo campo - rileva | di consulenza, a ricerche più rigidamente finalizzate e finanziate a questo scopo dal-

l'industria. Quali sono i limiti maggiori che emergono da questo pur vitale panorama di iniziative di raccordo tra Università e industria? Oltre alle già accennate difficoltà sul terreno della formazione vengono evidenziati due aspetti principali. Al di là delle «resistenze» culturali di principio pur non trascurabili, esistono limiti «strutturali» che si oppongono ad un pleno dispiegarsi delle energie del mondo accademico sulla frontiera dell'innovazione produttiva. Intanto i meccanismi di remunerazione economica per

i singoli ricercatori previsti e consentiti dalla legge sono troppo disincentivanti rispetto al «mercato». Da qui, per esempio, il fiorire più o meno legale di aziende di consulenza private (soprattutto nel campo dell'informatica) che impiegano di fatto competenze presenti all'interno degli atenci in una logica extraistituzionale. In secondo luogo spesso i dipartimenti universitari non dispongono material-mente della struttura ammi-nistrativa e del personale soprattutto il quadro tecnico intermedio - necessario a condurre con sistematicità un lavoro di ricerca in rap-

porto con la realtà industria: le energie alternative). •Ecco perché — dice a que-sto proposito il professor Niccolò, del dipartimento di informatica e sistemistica dell'Università di Roma — molti di noi vanno orientan-

che possano avere meno impacci nella politica del perso-nale e delle attrezzature necessarie. Nel mio diparti-mento, che pure gestisce importanti convenzioni con l'Enidata, o la Selenia Elsag, ci sono venti docenti e solo tre ricercatori. In altre parole l'ambiente della ricerca è troppo povero di quadri intermedi: la prima esigenza è quella di potenziarlo e ferti-

> depauperizzi in modo irreversibile le potenzialità della ricerca pubblica. Il professor Romano del Csata di Bari, ideatore di •Tecnopolis•, una delle pri-me concrete esperienze italiane di «science park», è ancora più esplicito nel criticare l'eccessiva rigidità dell'attuale ordinamento universitario, tale da impedire quella capacità di iniziativa di tipo •manageriale• che gli atenei

devono poter assumere nel

lizzarlo, prima che l'emorra-

gia verso il mercato privato

nuovo scenario dell'innovazione. Il discorso si collega con l'aspetto più grave e com-plesso della situazione che abbiamo tratteggiato attraverso qualche esempio: la polverizzazione delle iniziative di collaborazione Università-industria. l'assenza di una programmazione, il rischio di una effettiva prevalenza egemonica degli interessi delle aziende, espressione peraltro di ottiche particolari e scarsamente coincidenti con l'esigenza nazionale di una qualificazione e di un rilancio dell'intero sistema industriale e

scientifico. Sul tema centrale della programmabilità della ricerca frutto di organici rapporti con l'industria ancora qualche osservazione del

professor Romano: «La pos-. sibilità di un quadro di finalizzazioni in questo campo dice il docente barese - dipende comunque da un equilibrio molto delicato tra la libertà necessaria per uno spontaneo sviluppo di capacità e vocazioni scientifiche e culturali, che va incentivato, e la definizione di priorità e obiettivi generali validi. In Italia questa possibilità è resa molto più difficile almeno da due aspetti: la frammentazione e l'assenza di diversificazione del sistema scientifico, per cui quasi ogni Università riproduce una gamma vasta e sovrapponibile di competenze e specializzazioni, è una politica di finanziamento della ricerca troppo carente nel controllo sulle effettive finalizzazioni degli investimenti. Ci si preoccupa tanto del meccanismo in base al quale un progetto di ricerca, penso al Cnr, o ai fondi per l'innovazione gestiti dall'Imi, viene ammesso al finanziamento, ma nessuno è in grado di verificare davvero quali effetti positivi questi finanziamenti pubblici producano alla fine.

della Sirte. Prendendo un foglio di carta e una matita, Gheddafi ha delineato le coste del golfo della Sirte dicendo all'indirizzo del giornalista: «Come vedete la linea della morte. corre da Misurata a Bengasi. E quando la superate questa linea. Siete dentro la Libia. Come possiamo permetterlo? Siamo di nuovo alle crociate alla guerra tra cristiani e musulmani se questa aggressione conti-nuasse. Sarebbe un disastro. Il confronto ha aiutato molto la Libia, poiché ha unito il mondo arabo intorno a noi. Cra l'America è isolata nel mondo. E anche i suoi alleati sono contro queste iniziati-Il leader libico ha quindi affermato che non ordinerà che siano compiute operazioni, comprese quelle delle •squadre suicide• che aveva minacciato quando le forze americane erano al largo delle coste libiche, aggiungendo però: Dovete sapere che molte persone al mondo ci appoggiano e sono in preda alla collera. Esse possono fare di tutto. Ma noi non ne siamo responsabili, come sapete non ho ordinato a nessun gruppo al mondo di fare qualche cosa. Voi non mi avete visto prendere la paroz

Alberto Leiss

Direttore **EMANUELE MACALUSO** Condirettore **ROMANO LEDDA**

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

la e udito dire cose del gene-

re, anche se avrei potuto far-lo.

Editrice S. p. A. «l'Unità» Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milai scrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955 Ovezione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 • Telex 613461 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

Trpografia N.I.Gl. S.p.A. Direz, e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5 00185 - Rome - Tal. 05/493143